

/ MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE  
 INTERNAZIONALE DI TORINO SEZIONE DI GENOVA



## TRIBUNALE DI GENOVA

### SEZIONE XI CIVILE

in composizione collegiale, nelle persone di:

Francesco Mazza Galanti

Presidente

Paola Bozzo Costa

Giudice

Ottavio Colamartino

Giudice relatore

riunito in Camera di consiglio ha pronunciato il seguente

#### DECRETO

nel procedimento iscritto al n.

proposto da

\_\_\_\_\_ nato in GAMBIA il \_\_\_\_\_, C.F. \_\_\_\_\_ *sedicente, ID*  
**VESTANET** elettivamente domiciliato in Genova, Salita S. Viale, 5/2 presso lo  
 studio dell'Avv. Alessandra Ballerini, che lo rappresenta e difende giusta procura a margine del  
 ricorso introduttivo.

**RICORRENTE**

nei confronti di

**MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE  
 INTERNAZIONALE DI TORINO SEZIONE DI GENOVA**, in persona del Ministro *pro tempore*,  
 che sta in giudizio avvalendosi del Presidente della Commissione territoriale

**RESISTENTE**

e con l'intervento del

**PUBBLICO MINISTERO**

avente ad oggetto: *ricorso ex artt. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008*

a scioglimento della riserva

#### OSSERVA

1. \_\_\_\_\_ cittadino del Gambia, propone ricorso ai sensi dell'art. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008 avverso la decisione emessa il 16/11/2017 e notificata il 5/4/2018, con la quale la Commissione territoriale di Torino - Sezione di Genova, ha rigettato sia la domanda di

riconoscimento dello status di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, sia infine la domanda di trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ai sensi dell'art. 5 comma 6 d.lgs. 286/98.

Si è costituito il Ministero dell'Interno - Commissione territoriale di Torino - Sez. di Genova, chiedendo il rigetto del ricorso.

È intervenuto il Pubblico Ministero, chiedendo il rigetto integrale del ricorso. Dal certificato del casellario giudiziale non risultano precedenti penali; non risultano inoltre carichi pendenti presso la Procura della Repubblica di Genova.

Dalla documentazione trasmessa dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Genova, infine, non si evincono precedenti di polizia a suo carico.

Si è proceduto in questa sede a nuovo ascolto del richiedente davanti al Giudice istruttore.

2. Il richiedente premette di essere nato e vissuto a \_\_\_\_\_, di essere di etnia foola e religione musulmana; ha studiato per 12 anni; la sua famiglia di origine è composta dal padre (oggi deceduto), dalla madre e una sorella, che vivono in Senegal, e da due fratelli maggiori rimasti a

In sede di audizione davanti alla Commissione territoriale racconta - sinteticamente - di essersi trasferito nel 2014 a \_\_\_\_\_ per lavorare all'hotel \_\_\_\_\_ e di avere qui conosciuto un turista olandese di nome \_\_\_\_\_, con il quale iniziò una relazione (precisa in proposito di avere scoperto la propria omosessualità sin dall'età di 12 anni); saputo, il suo datore di lavoro lo invitò ad andarsene, perché altrimenti avrebbe rischiato di essere arrestato.

A quel punto il richiedente ritorna a \_\_\_\_\_, dove instaura una relazione con un altro ragazzo con il quale inizia una nuova era relazione; la madre del ragazzo, quando ne viene a conoscenza, lo riferisce ai genitori di \_\_\_\_\_; sua madre non interviene, essendo già a conoscenza dell'orientamento omosessuale del figlio, mentre il padre si arrabbia e gli ordina di lasciare il ragazzo e sposare una donna e minacciando in caso contrario di cacciarlo di casa. Questo crea anche tensioni tra il padre e la madre, perché quest'ultima vorrebbe lasciare in pace il richiedente e questi litigi fanno sì che il problema diventi di dominio pubblico; da allora il richiedente incontra rifiuto da parte dei suoi coetanei e in generale dei suoi concittadini. Per questo motivo, per un po' di tempo \_\_\_\_\_ va a vivere da una zia materna a \_\_\_\_\_, ma dopo poco ritorna a vivere a \_\_\_\_\_, dove prende una casa in affitto, continuando la relazione con il compagno. La madre di questi, a questo punto, denuncia i due ragazzi alla polizia, la quale si reca a casa del richiedente arrestando il compagno, mentre egli riesce a scappare dalla finestra e si reca nuovamente a \_\_\_\_\_. Nei giorni successivi la polizia viene a cercare il richiedente a casa; avvisato di ciò dalla madre e gli si reca in \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ presso la seconda moglie del padre; è il luglio 2014.

Sua madre viene arrestata, per spingere il richiedente a costituirsi, e tenuta in carcere per due mesi. Dopo tre mesi a \_\_\_\_\_ considerata la vicinanza con il Gambia ed avvertito dalla seconda moglie del padre che la polizia lo stava cercando anche lì, si sposta a \_\_\_\_\_ dove vive due mesi. Non sentendosi tranquillo lascia anche il \_\_\_\_\_ Si reca in Mali a Bamako, dove rimane due mesi a fare il muratore; parte quindi verso la Libia, si ferma a Saba (un mese), si reca quindi a Tripoli,

dove lavora due mesi, sempre come muratore. Viene poi arrestato in quanto senza documenti, tenuto in carcere a Misurata per due mesi, da cui riesce a scappare; resta un mese a Tripoli in un foyer, nel quale vi è poi un'incursione della polizia. Riesce infine ad imbarcarsi per l'Italia nel settembre 2015.

3. La Commissione Territoriale reputa il racconto del richiedente non credibile con riferimento alla relazione avuta con il turista olandese, riferita in maniera stereotipata e generica; riscontra inoltre contraddizioni con riguardo all'atteggiamento che il padre avrebbe avuto nei suoi confronti rispetto alla relazione omosessuale intrattenuta con il ragazzo di [redacted] che sarebbe stata fonte di litigi con la madre e tale da intimare al richiedente di andare via di casa, mentre lo stesso padre avrebbe poi tollerato la presenza del figlio presso la seconda moglie, dove questi si sarebbe rifugiato.

4. Va subito detto che dal verbale della Commissione territoriale emergono evidenti problemi nella stessa verbalizzazione, verosimilmente dovuti a fraintendimenti nei passaggi commissario » interprete « richiedente » interprete « commissario<sup>1</sup>, non adeguatamente chiariti ed approfonditi nell'audizione. Audizione che si presenta inoltre lacunosa per alteri versi, non essendo stato chiesto né come [redacted] abbia vissuto la propri omosessualità tra i 12 anni e l'incontro con [redacted] (in concreto, quali relazioni abbia avuto), né se abbia intrapreso e stia vivendo relazioni omosessuali in Italia.

Il racconto reso in udienza è sostanzialmente conforme ed in continuità con quello davanti alla Commissione, ma assai più dettagliato.

In questa sede, in apertura di udienza, ha spontaneamente precisato quanto segue: *“Voglio aggiungere delle cose che non sono chiare dal verbale della Commissione. Quando sono andato in [redacted] dalla seconda moglie di mio padre a [redacted], mio padre veniva ogni settimana a trovarla, ma quando arrivava io andavo fuori di casa, perché lui non accettava il fatto che io fossi gay e lui non mi trovava in casa. Anche a [redacted] i miei fratellastri i figli della seconda moglie, non mi volevano bene, mi odiavano per il fatto che io fossi gay, solo lei mi voleva bene. Mio padre sapeva che ero lì, ma non mi ha mai trovato in casa. I poliziotti in borghese erano sempre lì a cercarmi, mio padre li aveva informati che ero nascosto a [redacted] ma io quando arrivavano mi nascondevo. Anche la gente di [redacted] non vuole i gay, anche in [redacted] i gay sono mal visti, non ero sicuro neanche lì. Sono rimasto a [redacted] tre mesi. È una città vicina alla frontiera con il Gambia, non era sicura per me e per questo la seconda moglie di mio padre mi ha detto di andare via; perciò sono andato a [redacted]. A [redacted] ho lavorato per due mesi come muratore, ma anche lì non ero tranquillo, perché anche [redacted] è vicino al Gambia. A quel punto sono andato in Mali (...);”*

Ha inoltre precisato, su specifica domanda:

- che [redacted] una piccola città, senza scuola, e che molti ragazzi di [redacted] vengono a [redacted] a scuola, essendo separate da pochi chilometri (tra le due cittadine vi sono in effetti poco più di 5

<sup>1</sup> Così ad esempio, il richiedente avrebbe affermato di avere studiato *“da quando avevo 14 anni per 12 anni”*, tempistica di per sé irrealistica (non frequentare la scuola fino a 14 anni e poi, senza particolari variazioni nel contesto familiare, frequentarla per 14 anni) e, nel caso di specie, non compatibile con l'età del richiedente, che ha lasciato il Gambia a 19 anni. Si sarebbe trasferito a [redacted] per lavorare nel 2014 e vi avrebbe lavorato per due anni fino al 2016, ma afferma di essere partito nel 2014; precisa poi di avervi lavorato dal 2009 al 2011.

chilometri a piedi, N.d.r.); lui aveva quindi frequentato la scuola insieme a persone di [redacted] e per questo motivo quando era lì la gente del posto sapeva che era gay;

- che, a [redacted], al mattino usciva di casa presto perché i suoi fratellastri non lo volevano in casa. In questo modo, riusciva anche ad evitare di essere rintracciato dalla polizia;

- che si rese conto di essere omosessuale all'età di 12 anni, quando ebbe una relazione sessuale con il cugino, più piccolo di un anno. In quell'occasione furono sorpresi da sua madre, che lo picchiò e gli disse di non farlo più, *“io però mi sentivo solo attratto dagli uomini, non potevo cambiare. Io andavo a scuola, c'erano anche ragazze, ma non mi attraevano. Fino a 15 anni ho sentito questo, sempre di più, e a 15 anni questa cosa l'ho sentita ancora più forte, mia mamma ha parlato con me, io le ho detto «guarda che non mi piacciono le donne, mi piacciono gli uomini»*; precisa anche che il cugino non era stato punito perché era più piccolo e che *“lui non è gay, io l'avevo un po' forzato”*;

- che una volta, intorno ai 13/14 anni, un insegnante lo sorprese con un ragazzo mentre avevano un rapporto sessuale nei bagni (*“sapevo che era pericoloso, ma ero giovane e speravo che non mi beccassero”*) e sospese entrambi da scuola per due mesi. Lui non rivelò il motivo della sospensione alla madre, la quale quindi andò a chiedere informarsi a scuola e fu informata dell'accaduto dall'insegnante. Al ritorno a scuola veniva per questo preso in giro da compagni;

- che dopo questi fatti, la madre una notte prese il figlio da parte e gli disse nuovamente che doveva cambiare atteggiamento, *“perché lei si vergognava quando andava in giro, tutti la additavano come «la madre del gay». Io le ho detto di stare tranquilla, che avrei lasciato gli uomini, glie l'ho promesso però era una cosa che non potevo mantenere, dentro di me è così e non potevo cambiarmi”*;

- che, dopo il periodo passato a [redacted] dalla zia materna, il suo compagno lo veniva a trovare nella casa che [redacted] aveva preso in affitto. La mamma di questi, sapendo che il figlio andava da lui, gli intimò di non farlo più e che altrimenti avrebbe chiamato la polizia; accadde così che un giorno in cui il compagno era a casa sua, sentirono bussare alla porta, disse all'amico di andare a vedere chi fosse, *“ho sentito che era la polizia e che gli diceva che era in arresto, io sono scappato dalla finestra sull'altro lato e sono andato a [redacted] il ragazzo è stato portato alla stazione di polizia di [redacted] Quando ero a [redacted] mia madre mi ha detto che la polizia veniva sempre a cercarmi e di fare il possibile per andare via. La polizia ha arrestato mia madre e l'ha portata alla stazione di [redacted] per farmi tornare. L'hanno tenuta due mesi e poi l'hanno rilasciata perché era anziana”*. Tali informazioni le ebbe da suo fratello, che gli disse anche di tornare e di costituirsi perché la liberassero, ma *“io ho risposto di no, perché lei magari dopo un po' la rilasciavano, se io andavo sarei rimasto in carcere a vita. In Gambia essere gay è pericoloso, anche quando andavo in moschea a pregare la gente mi teneva lontano”*;

- che in Italia ha intrapreso una relazione con un ragazzo italiano di nome [redacted], che abita ad [redacted] e con il quel si è conosciuto all'Acquario di Genova durante il gay pride del 2018; questa relazione gli crea qualche problema a Genova con i connazionali, perché lo hanno visto in giro con [redacted] *“io mi vesto in modo normale, ma lui si mette vestiti da donna, è femminile. Quindi io cerco di andare il più possibile ad [redacted] perché qui da quando è successo questo mi prendono in giro”*;

5. Il Collegio osserva come il racconto offerto in sede di udienza sia da un lato coerente con il precedenti, e dall'altro pienamente plausibile e ricco di tutti i particolari necessari a farlo ritenere

frutto di esperienza vissuta dal richiedente; l'approccio al cugino in fase preadolescenziale, il sentire radicarsi sempre più il proprio orientamento omosessuale, l'essere sopresi a scuola, la conseguente sospensione, le difficoltà con la madre e quelle affrontate da quest'ultima nel ristretto ambiente sociale di , quelle con il padre e con i compagni di scuola, la cacciata da casa, le altre relazioni avute in Gambia, fino alla fuga ed alla relazione intrapresa in Italia con un ragazzo italiano, sulla quale non v'è alcun motivo di dubitare.

Deve in conclusione ritenersi che il richiedente abbia assolto l'onere postogli dall'art 3 comma 5 d.lgs. 251/2007 (ovvero: "a) il richiedente ha compiuto ogni ragionevole sforzo per circostanziare la domanda; b) tutti gli elementi pertinenti in suo possesso sono stati prodotti ed è stata fornita una idonea motivazione dell'eventuale mancanza di altri elementi significativi; c) le dichiarazioni del richiedente sono ritenute coerenti e plausibili e non sono in contraddizione con le informazioni generali e specifiche pertinenti al suo caso, di cui si dispone; d) il richiedente ha presentato la domanda di protezione internazionale il prima possibile, a meno che egli non dimostri di aver avuto un giustificato motivo per ritardarla; e) dai riscontri effettuati il richiedente è, in generale, attendibile"). Pertanto, ai sensi della medesima disposizione, il racconto deve reputarsi veritiero.

Quanto alla **protezione accordabile**, si osserva che in Gambia, con l'elezione del presidente Adama Barrow -dopo il regime ventennale di Yahya Jammeh, che poneva la lotta contro la "minaccia omosessuale" tra i suoi principali obiettivi - vi è ora un clima decisamente più liberale ed il presidente ha detto chiaramente che il Paese ha problemi più impellenti, prima di tutto quello economico. Peraltro, l'omosessualità continua ad essere un reato punito con pene severissime e deve quindi ritenersi che una persona omosessuale, o ritenuta tale, si troverebbe oggi in concreto pericolo di essere arrestato e incriminato. A ciò deve aggiungersi l'ulteriore grave pericolo determinato dal clima omofobo che, a prescindere dagli orientamenti governativi, continua ad interessare il Paese.

Per tali motivi, a persona di orientamento omosessuale proveniente dal Gambia, o creduta tale, deve essere riconosciuto lo status di rifugiato.

Ne consegue l'accoglimento del ricorso con riconoscimento della massima forma di protezione richiesta.

**6. Spese di giudizio.** Con riferimento alle spese di causa, non è applicabile al presente giudizio il disposto dell'art. 133 D.P.R. 115/2002, secondo cui nei giudizi in cui vi è ammissione di una parte al patrocinio a spese dello Stato, ed in caso di soccombenza della controparte, il provvedimento che pone le spese a carico di quest'ultima "*dispone che il pagamento sia eseguito in favore dello Stato*". Infatti la liquidazione dovrebbe essere qui "*effettuata a carico di un'amministrazione dello Stato a favore di altra amministrazione, il che costituisce all'evidenza un non senso*" (Cass. Civ. Sez. 2, 29/10/2012 n. 18583), motivo per cui deve disporsi non luogo a provvedere sulle spese.

Si provvede con separato decreto contestuale - ai sensi dell'art. 83 comma 3-bis D.P.R. 115/2002 - alla liquidazione dei compensi in favore del difensore.

**PER QUESTI MOTIVI**

Il Tribunale di Genova, in composizione collegiale, definitivamente pronunciando:

- Visto l'art. 19 comma 9 d.lgs. 150/2011, riconosce al ricorrente \_\_\_\_\_ nato in GAMBIA il \_\_\_\_\_ C.F. \_\_\_\_\_ sedicente, ID VESTANET \_\_\_\_\_ lo status di rifugiato di cui all'art. 1 A della Convenzione di Ginevra del 1951 ed all'art. 2 comma 1 lett. e) ed f) d.lgs. 251/2007.
- Non luogo a provvedere sulle spese di giudizio.

Così deciso in Genova nella camera di consiglio del 26/3/2020.

Il Giudice estensore  
(Ottavio Colamartino)

Il Presidente  
(Francesco Mazza Galanti)